



# Le immagini sacre

EZIO GAZZOTTI

La vita di Dio si è manifestata: ci annuncia la prima lettera di Giovanni (1Giovanni 1,2). E poi esplicita l'esperienza del gruppo apostolico in questi termini: abbiamo visto con i nostri occhi il Verbo della vita, lo abbiamo contemplato, le nostre mani lo hanno toccato (1 Giovanni 1,1-3). È accaduta l'incarnazione, evento che qualifica la fede cristiana (CCC 463). Si è inaugurata una nuova economia, quella delle immagini (CCC 1159). Il Concilio di Nicea II ha difeso la loro venerazione: "Noi definiamo con ogni rigore e cura che, a somiglianza della croce preziosa e vivificante, così le venerande e sante immagini sia dipinte che in mosaico o in qualsiasi altro materiale adatto, debbono essere esposte alle sante chiese di Dio, sulle sacre suppellettili, sui sacri paramenti, sul-

le pareti e sulle tavole, nelle case e nelle vie" (Concilio di Nicea, 23 ottobre 787, DS600).

## Le immagini: quali?

Ci poniamo in un punto d'osservazione caratteristico: il tempio, il cuore della comunità. Quali immagini non possono mancare? • *Quelle di Gesù*. Egli è icona del Padre. Nessuno mai ha visto Dio; Lui ce lo ha narrato (Giovanni 1,18). Lo ha fatto (e lo fa) con i suoi misteri: la Natività a Betlemme, l'esistenza a Nazaret, la vita pubblica, la croce e resurrezione. È bello che nel tempio *questo arco di eventi* sia reso familiare agli occhi (e al cuore) dei credenti mentre essi vengono celebrati. È bello che dipinti, mosaici, immagini facciano scorrere lo *stesso percorso* mentre il lezionario lo racconta. Il Cristo



Ha un senso  
la venerazione delle  
immagini sacre?  
In quale contesto si colloca?  
Quali risorse sprigiona  
per la vita cristiana?

può essere rappresentato. Non così il Padre. Lo Spirito viene dipinto con un simbolo (la colomba).

- *La Vergine Maria.* È intimamente associata al Cristo. I Padri della Chiesa la paragonano alla luna perché vive di luce riflessa. Essa addita il Figlio: attendendolo nel grembo nell'Annunciazione, generandolo a Betlemme, educandolo a Nazaret, prendendolo tra le sue braccia quando viene depresso dalla croce.

- *I personaggi del Vangelo.* Dovrebbero, nel tempio, sbucare da tutte le parti: il paralitico guarito da Gesù, Zaccheo da lui visitato, la peccatrice perdonata, il lebbroso riammesso alla convivenza, Pietro che paga il tributo... L'iconografia cristiana trascrive, attraverso l'immagine, il messaggio evangelico

## La nostra tabella di marcia

1. Devoti a chi?
2. Il Santo Rosario
3. Il pellegrinaggio
4. Le devozioni ai santi
5. Le pratiche eucaristiche
6. La Via Crucis
7. Le reliquie
- > 8. **Le immagini sacre**
9. Devozione al S. Cuore

che la Sacra Scrittura trasmette attraverso la parola. Parole e immagini si illuminano a vicenda (CCC 1160).

- *I santi.* In essi il Cristo è glorificato. Sono il nugolo di testimoni (Ebrei 12,1) pronti a dirci che, in tutti i secoli e a tutte le latitudini, il Cristo è presente e attivo. La forma ideale è quella del corteo che va verso la mensa. Purtroppo, specie nelle chiese di stile barocco, i santi hanno un proprio altare (con relative candele e cassette per le offerte). Ci guardano con i loro occhi stupiti. Sentiamo che, pur trovandosi nella gloria, partecipano alla vita del mondo e della Chiesa.

### **Le immagini sacre: significato e i limiti**

Chi venera l'immagine venera la realtà che in essa è rappresentata (Concilio di Nicea DS 601). Né mosaici, né statue, né oggetti preziosi sono terminali del culto. Nulla hanno di magico. È la fede che li rende preziosi. Sono festa per gli occhi (CCC 1162) e per questo rappresentano uno stimolo alla preghiera.

Non preoccupiamoci di far benedire le immagini: preoccupiamoci invece di benedire Dio, fonte di ogni grazia. Questo è lo scopo della venerazione delle immagini.

Preziose non sono le medaglie ma le persone che le portano.